Luisa Morelli Valentini
00506

LA SACERDOTESSA
D' IRMINSUL

MELODRAMMA EROICO IN DUE ATTI

POESIA DEL SIG. FELICE ROMANI

MUSICA NUOVA DEL SIG. MAESTRO GIO. PACINI

E DAL MEDESIMO POSTA IN SCENA

DA RAPPRESENTARSI

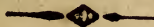
IN LUCCA

NEL R. TEATRO DEL GIGLIO

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. M.

MARIA LUISA DI BORBONE

NFANTA DI SPAGNA EC. EC. DUCHESSA DI LUCCA

Nell' estate dell' anno 1821.

Nella Stamperia Benedini e Rocchi

MAESTA'

Nel porre sotto gli auspicj della MAESTA' VOSTRA quest' Opera la SACERDOTESSA d' IRMINSUL, e nel supplicarla a degnarsi di benignamente accoglierla, non so, se debba più sperare, o temere. Se considero la tenuità dell' offerta, e la brevità dell' ingegno mio, mi persuado che troppo otterrei quando venisse la medesima onorata di un solo sguardo Sovrano. Ma se rifletto poi essere la MAESTA' VOSTRA prima, e somma protettrice delle Arti Belle, e fra queste in modo speciale di quella, che più soavemente parla al cuore umano la Musica, sento in me risorgere la speranza, e il coraggio. Si degni adunque la MAESTA' VOSTRA di aggradire questa mia umile offerta mentre mi dò l' alto onore di rassegnarmi con la più profonda venerazione.

Della MAESTA' VOSTRA

Lucca 20. Agosto 1821.

Umil. Dev. Obedient. Serv.
GIOVANNI PACINI

PERSONAGGI.

CLODOMIRO *Figlio di Vitikindo Re dei Sassoni*
Sig. NICCOLA TACCHINARDI.

ROMILDA *Sacerdotessa d' Irminsul, e figlia di*
Sig. EMILIA BONINI.

SENNONE *Gran Sacerdote*
Sig. LUIGI GOFFREDO ZUCOLI.

RUGGIERO *Cavaliere normanno Generale nell' Armate di Carlo Magno*
Sig. CAROLINA BASSI
all' att, Servizio di S. M. la Duchess

UBALDO *Guerriero Sassone*
Sig. RAFFAELE PANTANELLI.

OSMONDO *Guerriero Francese*
Sig. PIETRO SCHRAM.

Primo Violino Direttor d' Orchestra
Sig. Giovanni Ceccherelli

All' attual Servizio di Camera e Cappella di S M.
MARIA LUISA *di Borbone Infanta di Spagna Duchessa di Lucca ec. ec. ec.*

„ *Maestri al Cimbalo* Sig. Domenico Quilici e Sig. Massimiliano Quilici.

„ *Primo Oboè e Corno Ingl.* Sig. Antonio Benazzi
„ *Primo Clarino* Sig. Domenico Casali *Capo-Banda*
„ *Primo Flauto e Ottavino* Sig. Giuseppe Benazzi
„ *Prima Viola* Sig. Giuseppe del Vaso
„ *Primo Violoncello* Sig. Paolo Martini
„ *Primo Corno* Sig. Lorenzo Bonfigli
„ *Primo Contrabasso* Sig. Francesco Bandettini
„ *Primo Fagotto* Sig. Angiolo Savinelli
„ *Prima Tromba Duttile* Sig. Gaetano Casini
„ *Prima Tromba* Sig. Federigo Micheli.
Primo Violino dei Sec. Sig. Vincenzo Gariboldi

Le Scene saranno disegnate e dipinte dal Sig. *Federigo Tarquinj*, celebre Pittor Teatrale al Servizio di S. M. la *Duchessa di Lucca*.

Il Vestiario tutto nuovo di proprietà dell' Impresa, sarà inventato e diretto dal Sig. *Giuseppe Uccelli* di Bologna, Capo-Sarto dell' Impresa medesima.

I Professori segnati colle „ sono all' attual Servizio di S. M. la DUCHESSA.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Bosco sacro a Irminsul. Al di sopra delle antiche sue quercie sorge in distanza la cupola del Tempio. Dai due lati veggonsi le abitazioni de' Sacerdoti. Quà, e là, nel bosco sono sparse le tombe degl' eroi Sassoni, morti in battaglia, ombreggiate dagl' alberi. Il Sepolcro di Vitikindo è alla dritta, e più vicino degl' altri. Il popolo in costernazione è prostrato dinanzi alle tombe degl' eroi in differenti attitudini; indi il gran Sacerdote

CORO

Dalla pietra, che in seno vi chiude
Ombre illustri de' padri sorgete;
E scintilla di vostra virtude
Accendete de' figli nel cor.
Dalle nubi pugnate, e vincete,
Per la patria, per l'are, pel tempio.
Rimovete l'eccidio, e lo scempio
Che minaccia de' franchi il furor.

Sac. Arde alle mura intorno, incerta ancora
La terribil battaglia, e forse è questo
Lo sforzo estremo della patria stanca:
Ma dove il ferro manca,

Ne basta de' guerrieri il nobil zelo,
Il ciel provvede, e noi speriam nel cielo.
Dio, che dall' Istro al Reno
Stendesti un dì l' impero,
Il tuo poter primiero,
Il braccio tuo dov' è?
Sotto l' acciar nemico
Cadono i prodi inulti,
Nuovi prepara insulti
L' ira de' franchi a te.

Coro Il tuo potere antico
Il braccio tuo dov' è?

Tutti Ah! ti desta e dell' ire terribili
T' arma ancora dall' alto tuo trono;
Scendi orrendo del turbo fra i sibili,
La tua destra combatta col tuono:
Come sterpi recisi da vomere
I nemici ti cadano al piè.

SCENA II.

Ubaldo, e detti.

Sac. Tu dal Campo ritorni!
Uba. Annunzio io reco
Di tale evento, onde allegrar si debba
La dolente Sassonia: inaspettato,
E di vittoria co' più lieti auspicj,
Clodomiro comparve.
Coro Oh Ciel!
Sac. Che dici?
Vive quel prode ancor?

Uba. Mendace fama
Di sua morte parlò: tra il volgo ascoso
Dei Sassoni prigioni
Lunga stagion languì fra ceppi avvolto
Finchè improvviso scampo
Gl' offrì fortuna, e lo condusse al campo
S' ode suono di tromba da lontano.
Odi .... al paterno regno,
Fra il popolo esultante,
E le plaudenti schiere ei fa ritorno.
Sac. Grazie clemente Nume!
Coro Oh lieto giorno!

SCENA III.

Clodomiro seguito da numerosi guerrieri; e prigionieri, Popolo e Ubaldo

Coro Vieni, o magnanimo
Germe d' eroi;
Un Dio benefico
Ti rende a noi,
Per te la patria
Fia grande ancor.
Clo. D' essere avversa al giusto
La ria sorte stancossi; a voi ritorna,
Se non cinto d' allori, almeno degno
Di conquistarli il vostro Re. Nel campo
Di mia morte alla voce
Più d' un franco esultò l' alma feroce;
Ma un lampo passeggiero
Di bellica sventura

Nell' ostile vittoria
Nè di me, nè di voi scemò la gloria.
Vedo alfin le patrie mura,
L' are antiche alfin saluto:
(S' avvicina alla tomba di Vitikindo)
Io t' adoro o cener muto
Dell' estinto genitor.
Un istante in questo giorno
Ti avvicina; al mio ritorno
Della nostra, e tua sventura
Mi vedrai vendicator.

Coro Ei ti vede - e il degno erede
Scorge in te - del suo valor.

Clo. Ah! si che un placido
Raggio di calma
Mi scende all' alma,
Mi parla al cor.
Vedrò l' amabile
Oggetto amato,
E in esso il premio
De' miei sudor.
Olà, de' franchi al campo araldo vada
Nunzio del mio furor, e ad essi intimi
Che quanti prigionieri io meco ho tratti
Morranno al nuovo dì, se in mio potere
Dato non fia quel vil che a tradimento
Ruppe la tregua, e un nostro Duce ha spento.
Il mio regno cominci, e della guerra
Ch' io deggio sostener, l' auspicio sia:
Ubaldo, il cenno, ad eseguir t' avvìa
(Ubaldo parte coi guerrieri, e prigionieri)

SCENA IV.

Clodomiro, e il gran Sacerdote

Clo. Sacerdote del Nume, illustre amico.
E padre mio secondo, alfin placato
Della Sassonia il fato
A te mi rende, e di Romilda tua
Ai promessi imenei: giammai la speme
Io non perdea, che dopo tanti affanni
Stringere ancor potrei destra sì cara
Sac. Ah! prence, un Dio già la condusse all' ara.
Clo. Che dici mai? Sposa d' altrui Romilda
Facesti forse, ed obliar potesti
La fede tua?
Sac. Non l' obliai
Clo. Chi dunque
Rapirla e me presume?
Sac: Null'uomo in terra, a te la toglie un Nume.
Odi; poichè te spento
Narrò la fama, e qual torrente intorno
Il nemico inondò, da lei rinchiusa
Nella vinta città, mi tenner lunge
Le franche armi vittrici, e allorchè alterna
Sorte di guerra, o il Ciel da voti stanco
A me la rese: da tristezza ignota
Consumarsi la vidi a poco a poco
Ed offuscarsi de' suoi occhi il lume.
Prostrata innanzi al Nume
Gemer l'udiva, e supplicar piangendo
Ch'io la sua vita consacrassi al tempio

Unico a mali suoi rifugio, e scudo.
Clo. E lo facesti?
Sac. Invan m'opposi
Clo. Ahi, crudo!
Nè speme alcuna ..... Ah! dimmi .....
Nulla speme rimane? .... e lei perduta
Senza riparo avrò.
Sac. Fra pochi istanti
A proferir nel tempio il Voto estremo
Verrà dal suo ritiro. Ultimo priego
Usar puoi tu.
Clo. Tu farle forza . . .
Sac. Il vieta
Del Dio la legge: appena a lei concede
Tempo a pentirsi ancor per grave ed alta
Necessità soltanto (*mus. lont.*) Odi? s'appressa
Lo stuol de' Sacerdoti, e in mezzo a loro
La Vergine già corre al sacro rito..
Taci, e fa cor.
Clo. Oh! mio sperar tradito.

SCENA V.

Romilda in mezzo a numeroso stuolo di Sacerdoti: Il gran Sacerdote, e Clodomiro in disparte.

Coro Fra gl'inni, e cantici
Dei sacri cori
Fra i serti, e i fiori
Al suon de' sistri

Del tempio, o vergine,
Varca le soglie
Un Dio t'accoglie
Fra' suoi ministri
Rom. . . *assorta in gravi pensieri si scote*
Esci, o fatal memoria
Dell'adorato oggetto,
Tu mi ridesti in petto
Un forsennato amor.
Vadasi, oh Dio! qual palpito!
Ardir.... qual gel m'invade!...
Dove trovar pietade
Al crudo mio dolor?
Nume, che i timidi
Miei voti aspetti,
Dal Cor disgombrami
Gli antichi affetti,
Allor quest'anima
Respirerà.
(*Il gran Sacerdote s' avanza*)
Sac. Pria che tu varchi, o figlia
Quella soglia fatal d'onde negato
È per sempre il ritorno, il prego estremo
Se non del genitor, odi del prode
Cui già ti strinse in più felice etade
Promessa d'imeneo. Vive il guerriero
Che in te destava il primo tuo sospiro.
Clo. (*correndo a lei*) Ah! si, vivo per te.
Rom. (*scossa alla di lui voce*) Cielo! chi miro!
Clo. Crudel dal mio sembiante
Torci lo sguardo? Oh mia Romilda! oh sola
De' tristi giorni miei luce, e conforto!

Quando a te volo, e porto
Tutte le mie speranze, i lauri miei,
La mia gloria, il mio trono e la mia vita;
Tal vederti degg' io? ti trovo appena
E ti perdo, e per sempre?

Rom. (Oh istante! oh pena!)

Clo. Parla . . . qual genio avverso
Ti spinge all' ara? che vuol dir quel pianto
Quel pallor che ti copre? e qual t' induce
Fatal consiglio a questo passo estremo?

Rom. Fatale, ah! si . . .

SCENA VI.

Ubaldo, e detti.

Uba. La vittima richiesta
Franco drappel, Signore, a te conduce;
Ruggiero ha nome, e de' Normanni è Duce

Rom. Ruggero! Io moro!

Clo Oh ciel! che avvenne?

Sac. Oh figlia

a 3 All' improviso fulmine
Il sangue si gelò;
Cede smarrita l' anima
A tal fatalità.
Ah come mai resistere
A tante avversità.

Clo. Deh palesa al tuo fedele
Così incognito terror
(Il rimorso più crudele
Già mi strazia in seno il cor)

Sac. Deh palesa al padre amante
Così incognito terror
Rom. In sì fiero e crudo istante
Rispettate il mio dolor.
Clo. (Qual sospetto!)
Sac. Oh amara sorte!
Clo. Quest' arcano?
Rom. È la mia morte.
Sac. Che t' ingombra?
Clo. Un rio timor.
Rom. Ah si vada!
Clo. Ah ferma!
Sac. Oh figlia!
Rom. Va, mi lascia.
a 3 Oh mio timor!
Rom. Ah crudeli! lasciate ch' io mora,
Morte sola sospiro, ed aspetto,
Ogn' accento, ogni voce, ogni detto,
Quanto io vedo gelare mi fa.
Sac. Ah! ti calma: qual mai ti divora
Nuova smania, improvviso dispetto?
Ah smarrito, e confuso nel petto
Trema il core, e consiglio non ha
Clo. Ah crudele! tu brami ch' io mora
Dal dolor, dal furor, dal dispetto?
(Ah mi strazia un atroce sospetto
Dubbio orrendo nell' alma si sta)
Rom. è tratta al Tempio; il Sac. la segue
Clo. via.

SCENA VII.

Ubaldo solo

Giunta è già colla vittima promessa
La franca schiera. Or Clodomiro il frutto
Godrà di sua vittoria. A lui si vada
Onde il drappello incontri
E vincitor guerriero
Da lui riceva il Duce prigioniero. *parte*.

SCENA VIII.

Atrio esterno del Tempio d'Irminsul,

Entra scortato dai soldati Sassoni un drappello di guerrieri Francesi che conducono Ruggiero.

Coro Fidi a Ruggiero, e intrepidi
Nei campi dell' onor,
Morte sfidar noi seppimo,
Dar prove di valor.
Or ti seguiamo
Fra queste barbare
Soglie esecrabili
Senza terror.
Teco dividere
Con alma forte
Cimenti, e morte
Sapremo ognor.

Rug. Eccoci al tempio, amici: anzi che giunga
Il momento fatal che ci divida
La vendetta nemica
Ricevete voi soli il brando mio,
Delitto nol macchiò, reo non son io
Uno del Coro Che dici? e a cruda morte
Venisti dunque?
Tutto il Coro Ah no!...
Rug. M' udite: io volli
Di mille prodi il fato
Sul mio capo raccorre; e mille vite
Redimer colla mia, già da gran tempo
Grave a soffrir: e son contento omai
Che ne depongo il peso
Coro Ah! no, vivrai.
Rug. Deh! se amate il mio riposo,
Rispettate il mio segreto;
Di morir costante, e lieto
Deh lasciatemi il piacer
Cor. Che mai chiedi?
Rug. Un giuramento
Di lasciarmi, e di tacere.
Coro Rio comando! rio dovere!
Lo giuriamo, Eroe per tè.
Rug. D' un bel desio di gloria
L' esempio mio v' accenda:
D' ogni crudel vicenda
V' insegni a trionfar.
Ah! se l' ora estrema è questa
Di mia vita, e di mie pene,
Deh! potessi il caro bene
Un istante rimirar.

SCENA IX.

Clodomiro, e detto

Clo. Guerrier, la franca scorta
Si riconduca omai: null' uom s' attenti
D' insultarla per via (*) Tu sciagurato
(*) *partono i Francesi in mezzo ai Sassoni .*
Rimanti al fato estremo,
Cruda morte t' attende
Rug. Io non la temo .
Clo. Tu, che all' aspetto, al nome
Guerrier non sei vulgar, come potesti
Offuscar la tua fama
Con sì vil tradimento?
Rug Alcun rimorso
Non funesta la morte, a cui mi trasse
Fermo consiglio . Essa per me fia dolce . . .
Come ognor la bramai .
Clo. Sul fior degli anni
Morte bramar ?
Rug. Tronca il morir gli affanni .
Clo. Oh ! sconsigliato ! e non hai padre,amici
Cui di lasciar t' incresca ?
Amante non hai tu ?
Rug. L' ebbi . . . ah! Guerriero
Perchè ti piace esacerbar la piaga
Del trafitto mio cor ? . . .

Clo. Odi . . . poss' io
Far pago il tuo desio, se lei che adori
Vive, e fra noi si cela.
Rug. È de' miei voti
Romilda il solo sospirato oggetto
Clo. Romilda? Oh rabbia!
Rug. (Onde caugiò d'aspetto!)
Clo. Nè sai qual sia il rival che ti contrasta
Di quel core il possesso?
Rug. Saper nol curo
Clo. E se foss'io quel desso!
Rug. Se tu fossi . . . . non meno
Nella costanza sua fidar dovrei.
Clo. Nè l'ira mia paventi?
Rug. E tu, chi sei?
Clo. Chi può farti tremar,
Rug. Taci, comprendo.
Clo. Preparati a subire il colpo orrendo.
Rug. Io so ben che da te pende
De' miei dì l'estremo fato;
Ma so ancor che amante amato
Il mio fine incontrerò.
Clo. O straniero, il folle orgoglio
Ch' or tu vanti, e che minaccia
Di tua morte acerba in faccia
Vacillar forse vedrò.
Rug. Nel mio sangue il tuo furore
Sazia pur.
Clo. Tuo sangue è poco
Ad estinguere quel foco

Che lo sdegno in me destò!

a 2 Miseri affetti miei
Speme per voi non resta.
Il caro ben perdei
Che tanto amai finor.

odesi musica militare

Clo. S'appressa armata schiera
Vanne: saprai tua sorte.

Rug. Non sono avvezzo il sai
A paventar la morte.
Sol ti chiedo io....

Clo. Che mai?

Rug. Se generoso siei.

Clo. Favella.

Rug. Almen con lei
Un solo, un breve accento.

Clo. Con lei! (strugger mi sento)
Ed osi tanto?

Rug. A opporti
Sarai così tiranno?

Clo. Sì, ma per vostro danno
Forse vi assentirò.
Saprò d'un folle affetto
Troncar l'odiato laccio;
A fera morte in braccio
La rea soccomberà.
Ah che all'idea di perderla
Reggere il cor non sa.

Rug. Saprò per tuo dispetto
Vantar l'amato laccio.
A fera morte in braccio
L'amor mi guiderà.

Ah che all'idea terribile
Reggere il cor non sa

Ruggero fra le guardie parte.

SCENA X.

Ubaldo solo.

Ah qual feroce sdegno
Di Clodomiro il cor turba a tal segno!
Poc' anzi il vidi, e bieco
Nel passar mi guardò; sul labro suo
Di morte . . . di vendetta . . .
Udii confusi accenti;
Ah, voi Numi possenti!
Non funestate così lieto giorno
Faccia una stabil pace alfin ritorno.

SCENA XI.

Volte sotterranee del Tempio d' Irminsul parte del quale si vede illuminato dagli archi superiori per cui vi si discende.

Ruggiero.

Oh come la speranza
Il mio dolor temprò! Pietoso Cielo,
Fa che non sia menzogna
Così dolce lusinga. Oh! mia Romilda,
La certezza che m' ami in me risveglia
Il desio della vita, e la memoria

Fin soave mi rende
Delle mie lunghe e barbare vicende.
Ma . . . delle ferree porte
Strider sento le sbarre, e calpestio
Di persona appressar. Ah! fosse questo
Il pietoso guerriero,
Che Romilda m'invia.

SCENA XII.

Esce dai segreti passaggi Romilda velata tenendo in mano una lampada che depone su d' un sasso.

Rom. Sorgi, Ruggiero (*da lungi a Rugg.*)
Rug. Ciel! qual voce!
Rom. Ravvisa
L' antica schiava tua. (*si scopre*)
Rug. Romilda, o gioja!
A me tu stessa? oh! sospirato oggetto
Di tutti i miei desiri, e dunque vero
Che amor ti guida?
Rom. Ah non amor; più grave
Maggior colpa di pria fora l' amarti.
Pietà mi tragge a te, vengo a salvarti.
Rug. Salvarmi? e tu lo speri? e vuoi ch' io
Quando tu struggi o cruda, (viva
Ogni speranza mia?
Rom. Che dici? e vuoi? . . .
Rug. Morir sugli occhi tuoi. Stanco son io
Di trascinar questa mia vita amara

Di terra in terra te invocando ognora
Sorda a'miei preghi, e al Ciel narrando, e all' (aure
Le mie vane querele,
E la tua crudeltà.

om. Foss'io crudele! *con passione*

ug. Che dici! oh Dio! che ascolto!
Tu piangi? ah! siegui

om. O mai strappasti a forza
Il mio segreto. Odilo alfine .... io t'amo
E la colpevol fiamma invan tentai
Spegner del Nume all'ara. Un Dio più forte
Mi ti dipinge in ogni oggetto al guardo;
Te sfuggo invano, e mi distruggo, ed ardo.

ug. Se tu m'ami, e se il tuo core
Batte, ed arde al par del mio
Meco vieni, e vinca amore
Il tuo barbaro dover.

om. Ah non posso! un giuramento
Quì m'annoda all'ara, al Dio,
Reá sarei se un sol momento
Ti seguisse il mio pensier.

ug. E pretendi?

om. Che per sempre
Tu t'involi a questo suolo.

ug. Ch'io ti lasci, e parta solò!
Mal conosci amante cor.

2 Ah se reggo a tanti affanni,
Se resisto in tale istante
Non è vero, o car o/a amante,
Che si muoja di dolor.

(*odesi marcia*

Rug. Ah ! qual suono !
Rom. Già discende
Il corteggio , il sacro coro ....
Fuggi ....
Rug. Sieguimi . . . dipende
Sol da te sottrarmi a loro
Rom Oh ! dolor ! ... chi mi consiglia ?
Rug. Vieni . . .
Rom. Ah , nò .... mi manca il cor .
si abbandona in braccio a Ruggiero .

SCENA ULTIMA

Scendono dall' alto Clodomiro , il gran Sacerdote con tutti i ministri del tempio .

Quadro Generale .

Clo. Mira .
Sac. Oh vista !
Coro Oh colpo .
Sac Oh figlia !
Rug. Cruda sorte!
Rom. Oh! mio terror!
Tutti
Rom. Sac. Stendimi, o notte, intorno
Impenetrabil velo
Copri alla terra , e al cielo
L' estremo mio rossor .
Ruggiero Crudo , e terribil giorno .
Tu sei per me l' estremo :

Ah d' incontrarti io tremo
Or che sperava amor.

Clo. Dél suo tormento, e scorno
Pasciti, o core offeso
Senta l' indegna il peso
Del suo nefando error.

Sac. Con qual cor tradisti, ó perfida,
Nume, patria, onore e fe?

Clo. Coro Come mai del cielo il fulmine
Sac Non piombò sopra di te?

Rom. Di scusarmi io non pretendo,
Degna pena è morte a me.

Clo. Si morrai.

Rug. Di tua perfidia
Cogli il frutto, o traditore
Chi tramò sì nera insidia
Ogni eccesso oprar potrà.

Clo. Franco audace a te fra poco
Fian risposta il ferro il foco.

Rug. Ah! codardo!

Clo. Olà, guerrieri!

(*i ministri del tempio, e guerrieri di Clodomiro circondano Ruggiero*)

Rom. Ah fermate!

Clo. Invan lo speri.

Rom. Padre, ascolta . . .

Sac. Intesi assai.
T' allontana, orror mi fai.

Clo. (Sei l' obbrobrio, indegna figlia,

Sac. (Della sua / mia canuta età.

Tutti

Quante furie l'averno rinserra
Par che scorran quest' atro soggiorno
Sotto il piè par che tremi la terra,
Par che guizzi la folgore intorno.
Lacerata, ed oppressa quest' alma
Non ha calma, - conforto non ha.

Fine dell' Primo Atto

ATTO SECONDO

SCENA I.

Atrio interno del tempio, come nell' Atto Primo il gran Sacerdote esce pensoso, e addolorato indi Clodomiro con seguito di guerrieri.

Clo. Pontefice del Nume, a te venirne
Severo istigator, duolmi, io tel giuro;
Che in te pur vedo il padre, e il tuo rispetto
Dolor paterno; ma custode io sono,
Qual tu dei riti, delle leggi avite,
Ed imporre degg'io che sien compite.
Sac. Quei, che per te reggea
La patria afflitta, e ti serbava il trono
Altro da te sperava udir linguaggio.
Prova del mio coraggio
Avrai fra poco, e a proferire il fato
Della colpevol figlia in pien consesso
Tu mi vedrai.
Clo Giudice suo tu stesso?....
Com' esserlo potrai? come pietade
Non sentir per la figlia?
Come ne' Sacerdoti
Non eccitarla pur? male s' affida
La legge in te; perchè s' adempia appieno
Io chiedo che in mia mano

Si consegnino i rei .

Sac. Lo chiedi invano .
Tu delle Leggi è vero
Custode sei , giudice nò ; s' aspetta
Ai ministri del Nume
Su' lor delitti pronunziar sentenza .
Primo fra questi , io primo
Punir saprò chi d' oltraggiarlo osava.
Virtude in me non vacillò finora ,
E se mia figlia è rea , mia figlia mora .
via nel tempio

SCENA II.

Clodomiro , e Ubaldo .

Clo. Ubaldo omai son presso a veder page
Il desìo di vendetta , ond' io mi struggo .
Colla morte di lei sarò felice.

Uba. A me , signor , non lice
L' opre tue giudicar .... ma ben diverso
Da quel di pria sei tu . Gentile , e dolce
Era il tuo cor.

Clo. La sua perfidia , amico ,
D' acciar l' ha cinto ; se a supplizio infame
Andrà l' infida , allor , soltanto allora
Riprenderò gli alti miei sensi ancora *via*

SCENA III.

Interno del Tempio d' Irminsul: grand'ara intorno al Simulacro. Ruggiero in mezzo ai Ministri del Tempio; indi da un altro lato Romilda egualmente scortata.

(m' invade
Rug. Eccomi al Tempio... oh! qual terror
Di quell' ara all' aspetto! Io cerco invano
La mia prima costanza. O morte! un giorno
Unica meta di mie brame ardenti,
Or, che amato son io, tu mi spaventi.
Oh mia Romilda! E tu pur anche all' ara
Tratta sarai... fossi tu salva almeno!
Sopravvivessi tu! Ciel! fra' ministri
Anch' essa al tempio move.. oh vista atroce!
Sventurata Romilda!

Romilda esce velata e non vede Ruggiero

Rom. Oh Dio! qual vocé! *scuotendosi*
Ruggiero! Ah ti allontana.. in questi estremi
Del corto viver mio momenti orrendi
Lasciami il mio coraggio.

allontanandosi da lui

Rug. E il mio mi rendi. *avvicinandosigli*
Rom. Della morte l'atro aspetto
Non pavento, e lieta io moro;
Ma il destin del mio tesoro
Lacrimar, mancar mi fa.
Rug. A tal vista, a quell' aspetto
Si raddoppia il mio martoro:

Ella m' ama, ed io l' adoro,
E per me perir dovrà.

Rom. Io t' uccido.

Rug. A te do morte.

Rom. Crudo fàto!

Rug. Avversa sorte!

a 2 La tua voce il tuo sembiante
Fan più grave il mio soffrir.
Ah! potessi mille volte,
Idol mio, per te morir!

un momento di silenzio - odesi suono di tromba

Rug. Ma già la sacra tromba
Squilla.

Rom. D' orrore io gelo.

Rug. Vedi?

Rom. Che mai?

Rug. La tomba
S' apre.

Rom. Deliri!

a 2 Oh Cielo!
Abbi di noi pietà.

a 2 Istante funesto!
Mio bene, amor mio!
Ah! forse che questo
Fia l' ultimo addio.
Morremo, ma insieme,
Se speme non v' ha.

son tratti in fondo del Tempio, e s' ascondono alla vista degli Spettatori

SCENA IV.

Escono da differenti lati i Sacerdoti a due a due, e si schierano in due fila di fronte. Indi esce dalla dritta il gran Sacerdote, ed alla sinistra Clodomiro con seguito di guerrieri.

Coro Scenda dal Cielo il Nume
Non visto, e sia presente
A sublimar la mente
D'un giudice mortal.

Sac. La rea s'avanzi, e seco
Il suo complice ancor.

SCENA V.

Ruggiero, e Romilda fra Ministri

Rom. Chi miro! Oh cielo!
Innanzi al padre il cor mi manca.

Sac. Io gelo!
Avanzatevi.

Rom. Oh Padre!

Sac. Tal nome
Non proferire .... In me soltanto or vedi
Il ministro del Nume ... Hai tu discolpe
Chê rendano minore il tuo delitto,
Che da' Giudici tuei mertin perdono?

Rom. Nissuna.

Rug. Ah ! mille il reo soltanto io sono.

avanzandosi

Udite . . . a me che un giorno
I suoi lacci spezzai , salvar pietosa
Volea la vita : ella al mio carcer venne
Sol mossa da pietà . La colpa è mia
Che l' insano amor mio svelarle osai ....

Rom. Io più di lui son rea che l'ascoltai.
E consacrar pur anche
Al Nume osai core d'amor trafitto.
Cieca nel mio delitto
Detesto il nodo che mi stringe all' ara.
Morte a me si conviene, e morte ho cara.

Clo. Che ascolto ! ... oh forsennata !

Sac. E al tempio a forza
Chi ti spingea? .....

Clo. Chi t' involava al padre
Al tuo Signore, al già promesso Imene ?

Rom. Il non sperar più bene
Lungi da lui : l' amarlo ....

Sac. Oh ! sciagurata
Perchè il tuo core non apristi al padre ?

Rom. Pianto amaro io versava .. ed il mio foco...

Clo. Ad espiar tal fallo il pianto è poco.
Sangue si vuole. Della coppia iniqua
L' eccesso udiste : proferite or voi
La pena, o Sacerdoti.

Rom.

Rug. Alma crudele .

Sac. Si proceda ai voti .

Cupo silenzio. Il gran Sacerdote è vivamente commosso. Romilda, e Ruggiero alzano al Cielo le loro destre pregandolo: Clodomiro è furente.

a 4

Rom. Deh! se a sospiri ai gemiti
Rug. Sordo, gran Dio, non sei,
A lei / lui propizio mostrati
Viva i suoi giorni, e i miei.
Basti una sola vittima
E appaghi il tuo rigor.
Sac. Queste paterne lacrime,
Cielo, placato mira:
Deh! tu nel cor dei Giudici
Sensi pietosi ispira:
Risparmia il colpo orribile
D' un vecchio oppresso al cor.
Clo. L' ira ond' ho piena l' anima
Passi di petto in petto.
Spenga nel cor dei Giudici
Ogni pietoso affetto;
La terra, il cielo vendichi
Il mio sprezzato amor.
Coro De' colpevoli la sorte
È decisa.
Sac. Rom. Rug. (Io gelo... io tremo!)
Tutto il Coro Morte.
a 4. Morte!

Rom. Rug. Infelice! *compassionando a vic.*
Sac. (Oh colpo estremo)
Coro Il Pontefice supremo
La sentenza segnerà.
Sac. Ah qual fremito mi prese!
Rug. Spero ancora
Rom. (Egl' è padre)
Clo. Coro. Or decidi.
Sac. (*Facendosi forza*) Sacerdoti
Vi dettò giustizia i voti . . .
Coro La rea coppia il Ciel condanna . . .
L' uno, e l' altra . . .
Clo. Ebben?
Sac. Morrà!
(*Il gran Sacerdote segna la sentenza su d' un libro che gli vien presentato*)
Rom. Rug. Legge barbara, e tiranna!
Rom. Padre mio
Rug. Per lei } pietà!
Rom. Per lui }
Rom. vorrebbe inginocchiarsi ai piedi del padre, egli vivamente commosso l' impedisce.
Sac. Va, mi lascia: assai quest' alma
Lacerasti sciagurata.
Coro La sentenza è pronunziata.
Coro, e Clod. Sian divisi
(*s' avanzano i Ministri*)
Rom Rug. Oh! Crudeltà!
Tutti
Sac. Or tu puoi l' oppresso core
Lacerarmi in sen natura

Or che piena è la misura
Dei martir serbati a me.
Il dolor d' un genitore
Più colpevole non è.

Rom.Rug. Ah! m' uccida il mio dolore
Pria che veda la sua morte;
Sol ti chiedo o cruda sorte,
Questa misera mercè.
Tanta angoscia tanto orrore
Sopportabile non è.

Clo. (Tenti invano, antico amore,
La pietà destarmi in petto;
Più possente d' ogn' affetto
La vendetta or parla a me,
Quell' incendio ch' ho nel core
Estinguibile non è.)

Coro (Di natura, e del dolore
Trionfò giustizia, e fe)

SCENA VI.

Ubaldo solo. (Nel partire Clodomiro avrà parlato sottovoce a Ubaldo)

L' intesi: egli non vuol che i suoi guer- (rieri
Dal tempio s' allontanino, mia cura
Fia di vegliar su l' opre
Del maggior Sacerdote; in fronte è vero
Coraggio mostra, ma nel cor non tanto:
Che suo malgrado lo tradiva il pianto.
È padre alfine, ed a ben dura prova
Posto è il suo cor, potrebbe

La voce di natura, in lui non spenta
Vincere ancora la virtù, che ostenta.

SCENA VII.

Carceri.

Il gran Sacerdote con alcuni ministri del Tempio.

Sac. Dove m' aggiri, e traggi o disperato
Mio paterno dolor? ad inaudita
Colpa orrenda mi porti. A me guidate
Ambedue gl' infelici (*partono alcuni ministri dalla dritta, e dalla sinistra*)
Tremendo Dio; perdona; io non pretendo
Le vittime rapire al ferro sacro.
Del Sacerdote il capo io ti consacro
Eccoli (*si ritira indietro tremante.*

SCENA VIII.

Romilda, Ruggiero da parte opposta, e il gran Sacerdote.

Rug. Oh ciel! chi vedo!
Romilda! oh gioja!
Rom. Oh mio Ruggier! qual Nume
Ci ricongiunge in questo muto orrore!
Sac. Io, sciagurati!...
Rom. Il Padre!

Rug. Il genitore!
Sac. Silenzio: udite: ambi a salvarvi io vengo
Apro ad ambi la fuga ...
Rug. Oh! generoso!
Rom. E fia vero?
Sac. A te son note, o figlia,
Le sotterranee vie, che metton lunge
Dalla città ... scampar tu dei per quelle
Seguirla tu suo sposo.
Rng. Il giuro
Rom. Ahi! lassa!
Sac. Vanne, io l'impongo tu stranier ricevi
Sacro pegno da me ... felice io spero
Tu la farai, me rammentando, e il modo
Onde l'avesti
Rug. Ah se cessar d'amarla
Giamai poss'io pena a me scagli eterna
Il Dio de' padri miei
Rom. Ch'io parta almeno
Certa del tuo perdono,
I nostri nodi
Tu benedici, uom generoso almeno
Sac. Ah! sventurati, ambo vi stringo al seno!
a 3. Oh Ciel, del cui provvido
Amore superno
Imago è fra gl' uomini
L'amore paterno
Deh! tu benedici
Due cori infelici
Col labro d'un padre,
Che odiarli non sa.

(dopo essersi abbracciati Rug. trae seco Rom. si danno un addio da lontano, e il gran Sacerdote resta solo.)

Sac. Compiuto di natura
Ecco alfine il dover; quello rimane
Del Sacerdote, e con tranquilla fronte
Compierlo io giuro, inesorabil Dio,
Possa almeno placarti il sangue mio.

SCENA IX.

Sacerdoti, guerrieri, indi
Il gran Sacerdote.

Coro Al tristo Uffizio
Volgiamo il piè
Ministri vindici
Di offesa fe.
I tristi gemiti
D' ambo le vittime
Ferme inflessibili
Nostr' alme trovino.
D' affetti deboli
Tempo non è
Al tristo uffizio
Volgiamo il piè. *partono.*

SCENA X.

Sotterraneo che introduce a diverse carceri
Clodomiro.

Or che di mia vendetta
Il punto giunse oh! come esulta in petto
Il tradito mio cor! Pascer nel sangue
D' una perfida donna
Saprò lo sguardo mio. Palpiti, angoscie
Di spirti agonizzanti invan le fibre
Mi scuoteranno: all' alta offesa, e forte
Poco compenso è d' una rea la morte.
Pur signoreggia ancor nell' alma mia
Dell' infida l' imago; il veggo, il sento
E vacillar potrei
Nell' istante il più fier de' sdegni miei...
No.. non fia mai... ma un pentimento un
Rimorso non potria (tardo
Ricondurla al mio sen? supplice, umile
Piangente a piedi miei
Rammentarmi l' amor che le giurai?...
Esiterei?... no non sarà giammai.
Scorno, ludibrio, oggetto
Di disprezzo il Sovran d' un popol grande
Fora a Sudditi suoi, se, molle, obliando
Quanto deve alla gloria, ed a se stesso
Giungesse di viltade a un tanto eccesso.
(*ai Guerrieri*)
Ite de' sdegni miei fidi ministri
Del onore del soglio
Sostegni voi - Si appressa il gran momento

Che desiato ho tanto

Coro di dentro Oh tradimento!

Clo. Che avvenne?

Coro fuori Oh ciel! del carcere
Chi disserò le porte,
Qual fra di noi le vittime
Osò sottrarre a morte?
Chi mai la patria, e 'l Dio
Osò tradire?

Sac. Il traditor son io.

Tutti Tu? qual perfidia!

Clo. Tu rapire al nume
Le vittime dovute?
Tu del Nume il Pontefice? . . . palesa
Ove osasti celarle? . . E qual disegno
Qual rio genio t' ha spinto a un tanto ec-
(cesso

Sae. Pieta di padre

Clo. Empio morrai tu stesso.
Al sacro altar le vittime
Osi rapire, insano;
Ma il sangue tuo profano
L' ingiuria laverà.

Coro Morrai: del Ciel la mano
Empio su te cadrà.

Clo. Ah che più misero - Di lui so io
Se deggio perdere - L' idolo mio
Nè posso sciogliere - Da' lacci il cor.

Coro Oh come torbidi - I lumi gira
Or mesto s' agita - Ora s' adira
Preda è quell' anima - D' odio, e di
(amor.

Clo. Chi può dir qual sia l' affanno
Onde geme l' alma mia
Sdegno, amore, e gelosia
Mille furie desta in me. –
Sul rival da me trafitto
Lacrimar dovrà l' ingrata,
Sarà l' onta vendicata
Della mia tradita fe.

Coro Si fia l' onta vendicata
Della sua tradita fe. *partono*

SCENA XI.

Atrio.

Ubaldo solo.

Desta a ciascun nel petto
Insolito terror, del vecchio Padre
Il tremendo supplizio;
Ma giusto è ben che atroce pena aggravi
Chi, dovendo ad altrui servir d' esempio,
Sprezza le sante leggi
E a calpestarle insegna audace ed empio.
Oh giorno infausto! e d' alte
Sciagure apportator! tu nella mente
De' più tardi nepoti andrai famoso
Per l' orror che ti copre.
E al rammentarti, di spavento pieno,
Si stringerà ogni Padre i figli al seno.

SCENA XII.

Esterno dell' tempio d' Irminsul presso alle mura della Città. Vicino è il sito destinato al supplizio delle Vergini colpevoli. Da un lato vedesi una fossa che i ministri del tempio hanno terminato di aprire. Al suono di marcia lugubre escono i Sacerdoti, e si schierano in fondo al Teatro.

Coro Oltre l' usato affrettati
O Sole a declinar.
Nega di rischiarar
Si trista scena.
Ad ogni sguardo ascondasi
Copra notturno orror
Il nostro disonor
E la tua pena.

SCENA XIII.

Clodomiro, Guerrieri; Indietro il gran Sacerdote in mezzo ai Ministri.

Clo Della tua morte accusa
L' ostinato silenzio,
Che al tuo delitto aggiungi. Ecco le fosse
In cui vivi dovean scendere quei rei
Che sconsigliato tu fuggir facesti,

Una s' apre per te . . . tu lo volesti.
Sac. A chi spontaneo s' offre
Al supplizio, o Signor, tema non desta
Quella vista ferale; ecco, io mi spoglio
Del sacro manto io stesso
(*depone il manto e s' avvia alla fossa*)
E al Sepolcro m' invio

SCENA XIV.

Romilda, e detti

Rom. Arrestate.
Tutti Romilda!
Rom. Ah! padre mio!
(*precipitandosi nelle sue braccia*)
Sac. Che facesti, o crudel?
Rom. E tu, spietato,
Tu morivi per me? no . . . Sacerdoti
L' innocente si salvi . . . io riconduco
La vittima primiera al Nume irato.
Me svenate . . .
Sac. Oh mia figlia! oh giorno! oh fato!
Rom. Tergi il pianto, e ti consola
Sventurato genitor.
Ah! tu sai ch' io son già morta
Alla patria, ed all' onor.
Voi crudeli paghi siete,
Me punite me uccidete,
Nella tomba a me serbata
Scenderò con fermo cor.

Clo. Si disciolga, e viva il padre:
Ella mora. (no

Tutti (*odesi gran tumulto*) oh ciel! qual suo-
Che mai fu?

SCENA XV.

Ubaldo frettoloso, e detti

Uba. Le franche squadre
Alle porte, o prence, sono;
All' assalto inaspettato
Vanno in fuga i tuoi guerrier.

Clo. Il supplizio differite:
Lei nel tempio custodite.

Coro Ub. Corr$^{o}_{i}$ vol$^{a}_{o}$ in quest' istante
Sia / È la patria il mio / tuo pensier.
Ubaldo, e Clo. va coi guerrieri

Sae. Ah non osa il cor tremante
Nè sperare, nè temer.

Rom. Oh! lusinga, che a quest' alma
Vieni ancora a favellar
Non rapirmi la mia calma
Se mi devi abbandonar.

Coro a Rom. Vieni al Tempio.

Rom. Padre mio!...

Sac. Sventurata!

Coro. Resta

a 2 Addio.

Ah che il core mi predice
Che l'estremo non sarà.
Coro. Più che tarda è l'ora ultrice
Più terribile sarà.
Romilda è tratta nel Tempio; il gran Sacerdote s'abbandona sopra un sasso.

SCENA XVI.

Il gran Sacerdote, indi Ubaldo, e Guerrieri in scompiglio.

Sac. O vane de' mortali incontro al Cielo
O fallaci speranze ormai s'accresce (*sorge*
Il tumulto il fragor!.. alcun s'appressa.
Che mai rechi, o guerrier?
Ub. La patria è oppressa *frettoloso agitato*
All' impeto de' Franchi invan s'oppose
Il prode Clodomiro: invan la piena
De' nemici incalzò; sotto del brando
Del possente Ruggier cadde piagato
Il petto, il fianco, e più dal fato vinto
Misero! ei giacque nel suo sangue estinto
Sac. Che ne resta a sperar?
Ub. Odi? di tromba
Eccheggia il sacro albergo
Escono tutti i Sacerdoti dal Tempio spaventati, indi si presenta Ruggiero seguito da numeroso drappello di Francesi. Nel medesimo tempo tutta la Scena è occupata dall'armata vittoriosa.

Sac. Sbigottiti
Fuggono i Sacerdoti. Oh Ciel! che fia?
Uno del Coro Per sotterranea via
Entrar nel Tempio i Franchi.
Sac. Oh di fatale?
Uba. Finchè spirto nè resta
Noi pugnerem
Tutti Non è più tempo
Rug. Arresta
Udite Sacerdoti; è spento il crudo
Vostro nemico, e mio: me ravvisate
Vostro liberator. L'infame culto
Abolito rimanga, al Magno Carlo
Piegar v'è forza; ma se v'è fra voi
Chi pur s'ostini nell'errror suo cieco
Immutabil sentenza ecco gli arreco.
Volte cadranno in cenere
Queste esecrate mura;
Sparsa la polve impura
In preda ai venti andrà.
E il rito atroce, e barbaro
Del vostro nume infido
Della Sassonia il lido
Più non funesterà.
Coro È quell' accento un fulmine,
Reggere il cor non sa.
Rug. Tu che a lei, che a me spiegasti
Si bel cor pietoso in seno,
Sotto un Cielo più sereno
Fra noi vieni a respirar.

SCENA ULTIMA

Esce Romilda dal Tempio con seguito di Franchi Ruggiero le va incontro

Rug. Vieni; e vegga il suo contento
Cominciar, ben mio, da te,
Rom. Padre!
Sac. Figlia!
a 2 Oh bel momento!
Rom. Sposo!
Sac. Figlio!
a 3 Oh amato bene!
Dei sospiri, delle pene
Oh! qual dolce abbiam mercè.
Coro Ah! perdona: e quest' arene
Abbiam pace ognor da te.
Rug. Ho ben sfidati
Perigli e cimenti,
Ho ben versati
Sospiri e lamenti
Se premio mi rende
Di tante vicende
La Patria ed il Principe,
Amore e beltà.
Coro Se premio ti rende
Di tante vicende
La Patria ed il Principe,
Amore e beltà.

Fine dell' Melodramma.